

# la verità si scrive con la luce the truth is written in light

interview with Davide Groppi  
text by Davide Cattaneo

Mi aspettavo uno showroom, bello, elegante, coinvolgente come ce ne sono molti ma uno showroom, un volume con dei prodotti esposti. Invece la migliore definizione di Teatro, lo spazio recentemente inaugurato da davidegropi nel proprio headquarter di Piacenza ce la da proprio Davide Groppi "Teatro è un luogo di esperienze. È uno spazio tautologico, dove la luce è strumento di visione ed emozione, ma anche oggetto 'Illuminato' dalla luce stessa". Ed è proprio così. Visitarlo è stata un'esperienza unica, immergersi è stato come essere protagonisti del racconto della luce, viverlo e sentirselo raccontare è stato come poter conoscere il dietro le quinte di una scena, di un film, di uno spettacolo teatrale.

Teatro è stato anche teatro della nostra intervista a Davide Groppi sul senso della luce.

**Davide Cattaneo:** Avete da sempre lavorato sul concetto di essenza stessa della luce. Ciò non vuol dire che l'espressione formale delle vostre lampade sia un aspetto secondario ma che l'emozione creata dalla luce ha la precedenza su tutto. Come è possibile conciliare questa visione con la necessità di sviluppare comunque prodotti riconoscibili e in qualche modo presentabili sul mercato?

**Davide Groppi:** Al centro del mio lavoro c'è sempre la ricerca della verità e quindi della bellezza.

La forma è sempre, in qualche modo, la manifestazione minima di una funzione oppure l'espressione di una storia da raccontare. Non mi interessa inventare o scegliere quelle che io chiamo lampade-lampade, cioè oggetti che manifestano banalmente il loro essere entità che emettono luce. Per me le lampade, e la luce, sono prima di tutto significati.

**D.C.:** Sostenete sempre che la luce sia un dialogo continuo tra luce diretta, indiretta e diffusa. Come si riesce a controllare questo delicato equilibrio per ottenere le atmosfere magiche che siamo abituati a vivere nei vostri progetti?

**D.G.:** Ho un approccio fotografico alla luce, nel senso etimologico del termine: scrittura di luce. Non a caso nel cinema e nel teatro la luce viene chiamata fotografia. Quindi la luce è usata come visione, ma anche per emozionare secondo tecniche di rappresentazione e composizione. Utilizziamo la luce per cogliere le capienze, evidenziare le gerarchie, segnare i percorsi e le soglie, avvicinare le persone. È un grande lavoro di melodia e armonia.

**D.C.:** Ogni luogo ha bisogno di una luce diversa, dedicata, pensata e sviluppata per quello specifico contesto. Quali sono le considerazioni da cui partite per approcciare un nuovo progetto?

**D.G.:** Partiamo osservando il luogo e le persone che vivranno un determinato spazio.

Cerchiamo di sfruttare le occasioni costruttive tipiche del luogo, sempre alla ricerca di un senso.

Alla fine, attraverso un processo esaustivo, arriviamo a una soluzione che riteniamo significante e funzionale. In ogni caso fare luce non è una scienza esatta.

**D.C.:** Luce e comfort, luce e relax, luce e benessere. In che modo la luce migliora gli ambienti in cui viviamo, lavoriamo o passiamo del tempo libero? Come questi aspetti influenzano la progettazione delle

collezioni di davidegropi?

**D.G.:** Nel senso che la luce, come si dice in fisica, è lo spazio sostrato in cui si manifesta tutto. Per sua stessa definizione determina l'esito "dell'esperimento".

Tutto ciò vale, in prima istanza, per la luce naturale, ma anche per quella artificiale.

L'utilizzo della luce artificiale è un grande lavoro di composizione, e falsificazione, della realtà per costruire il teatro della nostra vita.

**D.C.:** Qualità dei materiali, miniaturizzazione delle sorgenti, tecnologia evoluta per contenere dimensioni e sprechi. Quanta ricerca fate su questi aspetti e di quali professionalità, interne o esterne, vi avvalete?

**D.G.:** Facciamo ovviamente molto ricerca.

L'arrivo dei diodi luminosi, per esempio, ci ha permesso di concepire progetti che fino a qualche anno fa non erano realizzabili.

Alla fine il nostro lavoro è costantemente rivolto alla ricerca del nuovo.

Questo vale anche per gli aspetti di sostenibilità e consumi.

Personalmente amo lavorare con gli ingegneri, ma anche con persone di formazione umanistica che mi aiutano a cogliere i significati.

**D.C.:** Il tema della luce mobile è quanto mai di attualità e ha originato un'infinita serie di proposte di lampade a batteria che si possono muovere liberamente nello spazio, all'interno degli ambienti ma anche all'esterno. Quale step successivo si può pensare per questa tipologia di apparecchi?

**D.G.:** Portare la luce dove si desidera con la massima libertà è un grande tema.

Siamo stati i primi a sviluppare vere soluzioni a batteria, libere dal vincolo del cavo elettrico.

Stiamo immaginando altri scenari ed è certamente un campo di ricerca.

I was expecting a showroom: beautiful, elegant and captivating, as many are, but a space with products on display. Instead the best definition of Teatro, the space recently opened by davidegropi in his Piacenza headquarters, comes from Davide Groppi himself, "Teatro is a place for experiences. It is a tautological space, where light is an element of vision and emotion, but also an object 'illuminated' by light itself". And it is exactly that. Visiting it was a unique experience. Immersing oneself in it was like being the leading character in a story of light and experiencing it and hearing about it was like getting a behind-the-scenes look at a scene in a film or a play.

Teatro was also the venue for our interview with Davide Groppi about the meaning of light.

**Davide Cattaneo:** You've always worked on the concept of the very essence of light. That doesn't mean that the formal expression of your lights is a secondary aspect, but that the emotion created by light takes precedence over all the rest. How do you reconcile this vision with the need to develop products that are recognisable and that can, in some way, be presented on the market?







**Davide Groppi:** The search for truth and therefore beauty is always at the heart of my work.

Form is always, in some way, the smallest manifestation of a function or the expression of a story to be told. I'm not interested in inventing or choosing what I call 'light-lights' – I mean objects that manifest themselves as light-emitting entities in a banal way. For me, lights, and light, are first and foremost meaning.

**D.C.:** You always maintain that light is an ongoing dialogue between direct, indirect and diffused light. How do you manage to control this delicate balance to create the magical atmospheres that we're used to seeing in your designs?

**D.G.:** I have a photographic approach to light, in the etymological sense of the term: written in light. It's no coincidence that in the cinema and the theatre, light is called photography. Light is used as vision, but also to create emotions through techniques of representation and composition. We use light to capture capacities, highlight hierarchies, map paths and thresholds, and bring people together. It is a real work of melody and harmony.

**D.C.:** Each space needs a different light that is specially designed and developed for that specific setting. What do you consider when you start a new project?

**D.G.:** We start by observing the place and the people who live there. We try to take advantage of constructive opportunities that are typical of a place and we are always looking for meaning. Eventually, through an exhaustive process, we find a solution that we think is meaningful and functional. In any case, making light is not an exact science.

**D.C.:** Light and comfort, light and relaxation, light and well-being. How does light improve the spaces where we live, work and spend our free time? How do these aspects influence the design of davidegropi's collections?

**D.G.:** In the sense that light, as they say in physics, is the underlying space in which everything manifests itself. It determines the outcome of 'an experiment' by its very definition.

This applies, in the first instance, to natural light, but also to artificial light.

Using artificial light is a real work of composition and falsification of reality, in order to create the theatre of our lives.

**D.C.:** Quality materials, miniaturised light sources and advanced technology to reduce size and waste... how much research do you do into these aspects and which in-house or outside resources do you use?

**D.G.:** We obviously do a lot of research.

The arrival of light-emitting diodes, for example, enabled us able to design projects that weren't possible a few years ago.

At the end of the day, our work is constantly focussed on innovation. This also applies to sustainability and consumption.

I love working with engineers, but also with people with a humanities background who help me to grasp meanings.

**D.C.:** The theme of mobile lighting is extremely current and has given rise to an endless series of designs for battery-powered lights that can be moved freely, both inside spaces and outdoors. What do you think is the next step for this type of lighting?

**D.G.:** Taking light wherever you want it with the utmost freedom is a great subject. We were the first to develop real battery solutions, free from electric cables. We are developing other scenarios and it's definitely an area for research.